Anno 57 - Numero 249
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDÌ 19 Ottobre 1922

Politico quotidiano del mattino

Il "Foreign Office" e l'Italia a proposito del Dodecaneso

LONDRA, 17. — Il governo inglese ha inviato ieri al governo italiano una nota sulla denuncia dell'accordo del Dodecaneso. In tale nota il governo inglese protesta contro la denuncia appoggiandosi sulla tesi che si tratta di una questione internazionale che non può essere risolta che dalla confederazione della pace.

La tesi del governo italiano è invece che l'accordo per il Dodecaneso fu una conseguenza del trattato di Sevres e poichè questo ultimo non esiste più l'accordo fra l'Italia e la Grecia cade «ipso facto». Non si tratta secondo il governo italiano che di giungere alla confederazione della pace liberi da ogni impegno.

Sembra che al «Foreign Office» abbiano definitivamente adottato una politica di diffidenza e di severità se non ancora di inimicizia verso l'Italia, non si sa se per ragioni di Stato di ampiezza imperiale o per riprendere la posizione preminente avuta fino a ieri alla Consulta la quale non pare sia più disposta, sotto la pressione della opinione pubblica, a fare il giuoco di Londra contro Parigi ma a proseguire — fin dove è possibile. — una politica italiana. Le nostre due alleate sono egualmente risolute a contrastarci il terreno nel Mediterraneo Orientale, dove gli italiani vanno con passo lento, è vero, ma sicuro, riprendendo le avite posizioni, specialmente per l'opera dei navigatori adriatici, con il Lloyd triestino alla testa. Ma mentre la Francia da qualche tempo sembra sia convinta che non si può sbarrare le strade ad un popolo che ha gloriose tradizioni marinare e affaccia di nuovo mettendole via via alla prova, le sue mirabili forze navali e commerciali — la Gran Bretagna, la quale fino a ieri ci fu larga di sorrisi e di promesse, ha intrapreso contro di noi un giuoco serrato sia nella diplomazia che negli affari.

Dobbiamo questa politica all'empirismo di Lloyd George abituato a trattare sotto gamba i gabinetti europei, tranne quello di Parigi s'intende, oppure alla pressione delle correnti politiche, che sono, poi commerciali, della Gran Bretagna?

Nel primo caso la rotta presa dalla politica inglese potrebbe subire mutamento in seguito alla caduta del signor Lloyd George; ma nel secondo caso, l'avversione britannica, divenendo sistematica, potrebbe essere grave e richiedere da parte nostra una campagna di chiarificazione e un tenace sforzo di difesa.

E' necessario far comprendere non solo al governo, ma anche all'opinione pubblica inglese ed europea che l'Italia — uscita di minorità — viene adottando una politica propria, la quale non mira affatto ad opporsi allo sviluppo dei commerci e dell'influenza degli alleati, ma non tollera più di essere ostacolata nella espansione di cui ha bisogno entro i mari vicini e che sarebbe, non solo ingiusto, ma pericoloso contrastarle.

Un incidente a Roma per una bandiera rossa

UN COMIZIO DI PROTESTA

ROMA, 18. — (notte per telefono) Ieri un gruppo di tipografi di ritorno da un funerale, passava davanti alla sede del Fascio di Combattimento con la bandiera rossa della Federazione del Libro. Pare che il portabandiera abbia agitato il vessillo verso alcuni fascisti che si trovavano presso la sede. Questi allora lanciarono il grido: A noi! ed in un attimo si impossessarono della bandiera rossa. Intervenute prontamente le guardie non riuscirono a rintracciare il vessillo, neppure nella sede del Fascio dove eseguirono una perquisizione.

Tra i fascisti si sta facendo una sottoscrizione per donare alla Federazione del Libro una bandiera tricolore. La Federazione del Libro, in seguito a questo fatto, ha lanciato un appello alla classe ed ha convocato di urgenza i comitati riuniti.

Il Comizio con l'intervento dell'on. Mingrino

Oggi alle ore 16 i tipografi si sono riuniti alla Casa del Popolo.

Hanno parlato vari oratori tra i quali l'on. Mingrino ed è stato approvato un ordine del giorno col quale si è deliberato di limitare la protesta alla già attuata interruzione del lavoro e al comizio, e di far cessare lo sciopero alla fine del comizio stesso.

Il comizio terminò poco dopo le ore 18.30.

Non si verificò alcun incidente.

La soppressione dell'Ufficio Centrale

ROMA, 18. — (notte per telefono) Il «Giornale d'Italia» dice che S. M. il Re ha firmato il decreto luogotenenziale per la soppressione dell'Ufficio Centrale delle nuove provincie e dei Commissariati Generali Civili a Trento e Trieste.

Sono stati firmati anche i decreti che nominano il comm. Crispo Moncada prefetto di Trieste, il comm. Moro a prefetto di Trento e il comm. Maggione, vice-commissario a Gorizia, commissario a Zara.

Come è noto con tale soppressione, lo Stato potrà risparmiare da 10 a 12 milioni all'anno.

La legge sui liquori applicata alle navi che vanno negli Stati Uniti

ROMA, 18. — L'ambasciata degli Stati Uniti comunica: Le disposizioni del «National Prohibition Act» sono applicabili alle navi degli Stati Uniti che lasciano i porti esteri dopo il 21 ottobre ed alle navi degli altri stati che lasciano i porti esteri dopo questa data da momento in cui esse entrano nelle acque territoriali degli Stati Uniti. A partire dal 7 ottobre tutte le vendite di bevande alcooliche sulle navi degli Stati Uniti dunque e sulle navi straniere entro le acque territoriali degli Stati Uniti sono proibite per legge. Queste disposizioni non si applicano alle navi estere che attraversano il canale di Panama senza fare scalo in nessun altro porto soggetto alle leggi degli Stati Uniti.

L'ardua questione del lavoro DEI CANTIERI NAVALI

ROMA, 18. — La commissione settima per la industria il commercio e la marina mercantile, riconosciuto dopo amplissima discussione che non è stato ancora possibile ottenere un largo consenso sui capisaldi del disegno di legge n. 1602 circa il lavoro nei cantieri navali ha rinviato i suoi lavori.

Facilitazioni agli inglesi che transitano per l'Italia

ROMA, 18 — Il ministro degli affari esteri comunica; A partire dal 10 novembre 1922 i cittadini inglesi che transiteranno in Italia diretti in Egitto saranno esentati dall'obbligo del visto sul rispettivo passaporto, il quale però deve essere presentato all'ingresso e alla uscita del territorio italiano come documento di identità personale.

La prima tappa del Circuito dell'Italia Centrale

BOLOGNA, 18. — Nella prima tappa del circuito automobilistico dell'Italia Centrale (Roma - Bologna Km. 448) sono giunti: Primo: Vallemani alle ore 15, 35' 45'' impiegando ore 9, 5' 45''; secondo Vignarelli alle ore 15, 55 min. primi e 13 secondi impiegando ore 9, 45' 13''; terzo Cercignani alle ore 15, 58 primi e 40 secondi impiegando ore 9.38 primi e 40 secondi.

I Reali a San Rossore

PISA, 18. — Alle ore 16.30 — è giunto proveniente da Racconigi il Re con la Reale Famiglia ed ha proseguito subito per San Rossore.

Il ritorno della squadra navale

LO SBARCO DEL PRINCIPE

LA MADDALENA, 18 — Sono giunte avente a bordo il principe di Piemonte la regia nave «Francesco Ferruccio» e la «San Martino». L'arrivo delle navi è stato salutato dalle salve dei forti e dalle sirene dei vapori ancorati nel porto.

Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Le autorità si sono recate a bordo dell'incrociatore «Ferruccio» ad ossequiare il principe ereditario.

Il principe ereditario è sbarcato stamane nella piazza Umberto I.o fra gli applausi vivissimi della popolazione. Il principe è stato salutato dallo ammiraglio Nicastro dal generale Rossi e da tutti gli ufficiali del presidio.

Il principe visita Caprera

Il principe ereditario accompagnato dal sindaco Puseddu, dagli ammiragli Bonaldi e Nicastro e dal generale Rossi ha visitato la tomba di Garibaldi e la camera mortuaria ricevuto dal comm. Serra che presiede alla custodia della tomba. Il principe ereditario ha apposto la sua firma sul registro dei visitatori.

Il ricevimento al municipio

LA MADDALENA, 18. — Alle ore 16 il principe di Piemonte accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi dall'ammiraglio Nicastro comandante la piazza e dal generale Rossi si è recato nel palazzo del Comune dove nella sala del consiglio ha ricevuto la rappresentanza comunale, le autorità civili, il corpo degli insegnanti, i veterani e il presidente di tutte le associazioni locali. Le presentazioni vennero fatte dal sindaco cav. Puseddu. Dalla banchina del comando del porto alla sede del comune erano schierate le associazioni con musiche e bandiere, tutta la scolaresca e la intera popolazione che hanno fatto al principe un'entusiastica dimostrazione. Il principe vivamente commosso ha espressa al sindaco il suo compiacimento per la cordiale accoglienza.

Il duca di Genova a Bucarest

BUCAREST, 17. — Il Duca di Genova che ha rappresentato il Re d'Italia alle feste per la incoronazione dei Sovrani Romeni, ha preso parte a tutte le cerimonie avendo sempre il primo posto ed è stato fatto segno a dimostrazioni di simpatia da parte del popolo e dei Sovrani. Il Duca ha ricevuto oggi alla delegazione d'Italia la colonia italiana la quale gli ha fatto una entusiastica e patriottica accoglienza.

Come si prepara la nuova conferenza per l'Oriente

LA RACCOLTA DEGLI ESPERTI

LONDRA, 18. — La proposta del governo britannico di riunire gli esperti italiani, inglesi e francesi per giungere ad un accordo circa la conferenza economica del trattato di pace che dovrebbe essere concluso e che dovrà regolare la situazione in oriente ha per scopo di stabilire le clausole economiche che devono figurare in tale trattato.

Gli esperti discuteranno su alcune clausole del trattato di Sevres e sulle modificazioni che vi furono apportate nel 1921 22. Alcune di tali clausole sarebbero rifatte completamente ed altre sarebbero emendate. Il campo dei lavori della riunione proposta dal governo britannico è molto vasto. Esso comprende specialmente tutte le questioni relative al debito ottomano e alla sorveglianza del bilancio, ai porti, alle ferrovie, ecc. La riunione degli esperti non potrà avere luogo il 20 di questo mese. Si ritiene che essa non potrà essere convocata prima della prossima settimana. Gli esperti inglesi non sono ancora nominati; essi sarebbero scelti fra gli specialisti in questioni orientali e fra quelli attualmente addetti al debito ottomano. — Ad essi sarebbero aggiunti funzionari del ministero degli affari esteri.

LONDRA, 18. — Confermando lo invito del governo inglese ai governi alleati per una riunione di periti a Londra l'«Agenzia Reuter» dice che questa riunione non implicherà alcuna decisione e dovrà solamente avere carattere consultivo.

Quanto costa la crisi in Levante

LONDRA, 17. — Parlando stasera a Londra il ministro della guerra ha dichiarato che le spese di preparazione fatte dal governo per la crisi del levante non oltrepassano i due milioni e mezzo di sterline.

La conferenza finirà A LUGANO O A LOSANNA

PARIGI, 18. — A proposito della prossima conferenza della pace il «Petit Parisien» crede sapere che potrebbe darsi che venisse finalmente scelta una città Svizzera si parlerebbe ora secondo i giornali di Lugano e di Losanna.

Le elezioni politiche in Grecia

ATENE, 17. — Il consiglio dei ministri ha deciso di antecipare la data delle elezioni le quali avranno luogo nel prossimo dicembre.

L'ufficio stampa pubblica: Le notizie pubblicate da alcuni giornali di Sofia circa un preteso esodo delle popolazioni della Tracia verso la Bulgaria sono assolutamente infondate e tendenziose.

Il vibrato manifesto agli elleni del Comitato rivoluzionario

Si vuole la punizione dei colpevoli

ATENE, 17, — Il Comitato rivoluzionario ha rivolto al popolo un proclama nel quale per difendere più chiaramente i caratteri e gli scopi politici della rivoluzione dice fra l'altro che la rivoluzione si posta al disopra dei partiti e manterrà fino alle elezioni la giustizia, la buona amministrazione, l'ordine. Ciò non significa tuttavia che segue una politica nazionale definita poichè la sua stessa esistenza costituisce una politica. La politica della salvezza nazionale che si tracciò la rivoluzione non consisteva soltanto nell'ottenere la abdicazione di Re Costantino, ma anche senza toccare le basi della costituzione nel sopprimere il gruppo politico militare e di corte che aveva abolito la libertà del popolo ed aveva così provocato il disastro nazionale. La politica della rivoluzione mira pure a riannodare le relazioni di alleanza della Grecia con le grandi potenze, solo modo per assicurare la salvezza della Grecia. In conseguenza la rivoluzione considera nemici della patria tutti i fattori del costantinismo che rappresentarono le prime parti e che furono causa della rottura dell' alleanza. La rivoluzione ha per scopo infine il ritorno del sentimento nazionale e la fratellanza. Sarebbe un principio immorale se significasse l'oblio o l'inversione della responsabilità in modo da confondere gli innocenti coi colpevoli. Occorre la punizione esemplare degli uomini che provocarono il crollo del fronte dell'Asia Minore, la condanna internazionale della Tracia e s'impone pure la morte morale e politica dei principali autori della catastrofe. Soltanto la infamia dei grandi colpevoli e la profonda comprensione dei legami infrangibili che uniscono la Grecia ai suoi naturali alleati e la volontà di rigenerazione potrebbero completare l'accordo.

Il Comitato rivoluzionario rivolge un caldo appello al popolo elleno al quale, con le prossime elezioni affida la continuazione e il compimento della opera iniziata per la salvezza nazionale.

Le truppe greche si danno AL SACCHEGGIO IN TRACIA

PARIGI, 17. — I giornali dicono che alcune notizie giunte a Parigi circa la situazione attuale nella Tracia sono ben lungi dal presentare la situazione sotto una luce così favorevole come appare dalle informazioni inglesi. Le truppe greche sono in completa disorganizzazione e senza disciplina e si danno al saccheggio. La carestia regna fra la popolazione civile che prende di assalto i terreni. Grande numero di villaggi sono stati saccheggiati e bruciati. I greci asportano fra l'altro i raccolti e i frumenti agricoli.

Le truppe italiane in Tracia

COSTANTINOPOLI, 17. — Il quartier generale alleato ha pubblicato il seguente comunicato: L'evacuazione dell'esercito greco continua in conformità alle disposizioni prese. Le truppe italiane hanno occupato Tchrkesk e Ny e Silivri. Il distaccamento greco di Nivia partirà oggi. Si ritiene che l'evacuazione dei greci fino alla linea di Vize Smioilu sarà terminato domani. Il colonnello Nery comandante le truppe britanniche in Tracia è arrivato ieri a Rodosto dove è atteso domani un reggimento scozzese proveniente da Cianack.

L'enorme numero di profughi dell'Asia Minore e della Tracia che si affollano alla frontiera bulgara

SOFIA, 18. — L'Agenzia telegrafica reca che durante gli ultimi giorni dell'arrivo dei profughi armeni provenienti dalla Tracia, da Costantinopoli e dall'Asia Minore ha preso una enorme estensione.

Migliaia di persone affluiscono alla frontiera bulgara nella più squallida miseria: uomini, donne, bambini coperti di stracci ed estenuati dalla fame, dalla fatica e dal freddo si pigiano innanzi ai posti di frontiera pregando i soldati di permettere loro di passare e di salvar loro la vita. D'ordine del governo le autorità di frontiera organizzano tutti i mezzi possibili per il ricovero ed il vettovagliamento dei profughi; ma dato il grande numero di questi i mezzi rischiano di essere insufficienti.

La situazione è complicata dall'inverno precoce e dalle pioggie incessanti che rendono sempre più difficili il trasporto delle vettovaglie. Aumenta sempre il pericolo che scoppino epidemie nei luoghi di raccolta dei profughi. Malgrado questo e benchè la Bulgaria sia in una situazione difficile dovendo già provvedere ai bisogni e al sostentamento di centinaia di migliaia di emigranti, il governo animato da sentimenti umanitari ha deciso di accordare rifugio a tutti i profughi e a tutti gli emigranti senza differenza di nazionalità e di ammettere sul territorio bulgaro tutti coloro che si presentino alla frontiera.

Le vittime del disastro sulla linea Bucarest-Costanza

BUCAREST, 17. — Il direttissimo Bucarest-Costanza ha investito oggi un treno viaggiatori. Finora sono stati estratti dalle macerie 10 morti e 58 feriti. I danni materiali sono considerevoli; 8 vagoni sono andati distrutti. Le comunicazioni sono interrotte.

L'inaugurazione della conferenza internazionale del lavoro

GINEVRA, 18. — La quarta conferenza internazionale del lavoro è stata inaugurata alla presenza di numeroso pubblico. Una cinquantina di stati hanno inviato le loro delegazioni composta ciascuna di due delegati governativi, un delegato padronale ed un delegato operaio. Ciascuna delegazione è inoltre accompagnata da periti e consiglieri tecnici appartenenti al mondo industriale commerciale e agricolo. Fra i delegati governativi delle varie nazioni si notano numerosi ministri, e sottosegretari e fra i delegati operai si notano i signori Jouhaux (Francia,) Nertenze (Belgio), d'Aragona (Italia). La maggior parte delle repubbliche sud americane è pure rappresentata. Anche la Germania che fa parte del consiglio dell'ufficio internazionale del lavoro partecipa alla conferenza.

Il primo delegato governativo francese Mondaine nella sua qualità di presidente del consiglio dell'ufficio internazionale del lavoro ha aperto la quarta conferenza con un discorso di saluto agli intervenuti. Egli ha definito il carattere della conferenza che si apre dicendo che essa si propone anzitutto la sistemazione della organizzazione internazionale del lavoro. Fra gli applausi della assemblea ha fatto l'elogio del direttore dell'ufficio internazionale del lavoro sig. Tomas che, ne è detto creatore, e animatore della organizzazione internazionale del lavoro.

La conferenza ha eletto in seguito ad unanimità il presidente lord Burnam il quale nello assumere la presidenza ha pronunciato il discorso inaugurale passando in rassegna la situazione economica ed industriale del mondo. Egli ha dichiarato che nessun industriale neppure negli stati Uniti può sviluppare le sue imprese nello isolamento ed ha concluso facendo voti e nome della conferenza perchè tutte le imprese industriali siano orientate verso scopo di pace. La conferenza nominerà questa sera le sue commissioni.

GINEVRA, 18. — La delegazione italiana alla conferenza internazionale del lavoro si è riunita in seguito a convocazione del delegato governatore comm. de Michelis per concordare le linee generali della azione da svolgere sulle questioni dell'ordine del giorno della conferenza. Erano presenti tutti i suoi membri. La delegazione è stata costituita definitivamente nel modo seguente: rappresentanti del governo comm. de Michelis, comm. Solinas prof. Perassi, comm. Labriola e dott. Cao: rapresentanti padronali on. Colivetti, ing. Marchesi, comandante Inrack, prof. Baletta ed ing. Boella rappresentanti degli operai on. D'Aragona on. Piemonte comm. Valente avv. Cortis Giannitelli, on. Dino Grandi. Nella commissione di selezione eletta oggi dalla confederazione l'Italia è rappresentata nei gruppi governativi padronae operaio.

Le sorti del gabinetto inglese sono nelle mani degli unionisti

LONDRA, 17. — Permane sempre incertezza circa il risultato che potrà avere la riunione del partito unionista che si terrà giovedì prossimo. Tuttavia nei circoli politici si è persuasi che Chamberlain abbia ricevuto la assicurazione che sarà seguita la politica di cui egli ha dato le grandi linee nel suo discorso di Birmingham e si afferma che Lloyd George annuncerà lo scioglimento del parlamento e si presenterà agli elettori come alleato degli unionisti.

Se al contrario la riunione unionista si volgesse contro la politica di Chamberlain questi ed i suoi principali colleghi darebbero subito le loro dimissione le quali porterebbero come conseguenza le dimissioni di Lloyd George.

Nel caso di dimissioni del gabinetto nei circoli politici si assicura che lord Balfour e Bonar Law si rifiuterebbero di formare il ministero e si ritiene probabile che lord Derby assuma questo incarico. Nel caso egli riuscisse, farebbe immediatamente appello al paese.

Se la riunione di giovedì non formulasse alcun voto decisivo — come si dichiara infine — la situazione di verrebbe più oscura.

L'unità nazionale nelle nuove Provincie

L'Istria vuole unirsi a Trieste

In una riunione dei sindaci dell'Istria tenuta testè a Pola fu votato un ordine del giorno il quale diceva «che il problema dell'Istria provincia a se stessa sia studiato dai Consigli comunali delle città dell'Istria, il voto dei quali sarà accolto dal Municipio di Pola; si invita il governo prima di deliberare in merito, a tenere conto dei pareri dei deputati, senatori, autorità provinciali, consigli comunali e degli industriali e commercianti della provincia».

Ora è ormai indubbio che la grandissima maggioranza dei comuni istriani è favorevole all'unione con Trieste, dove vivono circa 50 mila istriani.

La «Sera» giornale indipendente e autorevole di Milano commentando questa notizia diceva ieri:

«Mentre l'Istria tratta il problema amministrativo così serenamente e con spirito così elevato di italianità e la città di Pola si dimostra pronta a rinunziare alla sua antica aspirazione di diventare capoluogo dell'Istria, rimettendosi alla volontà degli istriani, se essi preferiscono Trieste; a Gorizia lo spirito campanilistico soverchia ogni altro sentimento. — Quivi, in una riunione di rappresentanti delle associazioni industriali e commerciali, fu votato un ordine del giorno col quale si insiste per il mantenimento della provincia di Gorizia senza tentare di risolvere il quesito della egemonia slava, che ha una maggioranza di due terzi, di fronte a un terzo di italiani.

«A Gorizia persino i fascisti, si sono lasciati travolgere dal movimento campanilistico e, in una loro adunanza, hanno deciso d'inviare alla direzione del loro partito una lettera colla quale affermano che la città di Gorizia, scelta a capoluogo di provincia e sede di prefettura, può meglio di ogni altra essere designata ad assolvere il compito della snazionalizzazione degli slavi. Ma neppure essi osano accennare **al fatto innegabile della forte maggioranza slava, onde si avrebbe una provincia il cui consiglio sarebbe composto di una maggioranza di rappresentanti di popolazione allogena.**

Tanto la giunta regionale del partito repubblicano, quanto quella del partito nazionalista di Trieste emisero un voto perchè sia costituita una grande provincia unica, comprendente l'Istria e tutto intero il Friuli, il Goriziano, l'udinese con capoluogo Trieste, e **subordinatamente l'unione dell'Istria a Trieste e Gorizia a Udine.**

Un quadro lucido della situazione etnografica, economica e politica

Bruno Ferluga valoroso pubblicista come fu valoroso soldato, pubblica nell'«Era Nuova»:

Premetto che queste mie considerazioni partono unicamente dal concetto di ottenere degli aggruppamenti omogenei in quanto ad interessi commerciali ed economici, senza alcun preconcetto politico o campanilistico:)

Esaminiamo dunque un poco le singole regioni delle terre annesse:

1. Tarvisio: Tutte le linee di comunicazione la congiungono direttamente ad Udine ed oggi tutto il movimento finanziario, commerciale, industriale è avviato verso Udine.

Sarebbe semplicemente un controsenso assurdo ed inelegante il volerla artificiosamente legare alla Venezia Giulia. —

2. Alto Isonzo da Idersko al Predil (Caporetto-Plezzo). La linea della trenovia, le strade più battute, tutta la rete delle strade di guerra la uniscono con Cividale. Oggi tutti gli affari di compra vendita, gli affari bancari, si svolgono con Cividale e Udine. — All'iniziativa friulana si deve il sorgere di cooperative di ricostruzione, di piccole industrie ecc.

L'influenza di Gorizia non è assolutamente sentita e ciò per la sua impotenza economica e per la sua lontananza.

Qualunque sia la sorte di Gorizia (provincia propria, unione con Trieste, unione con Udine) questa zona deve inevitabilmente venire unita a Cividale.

3. Le basse friulane: un ridicolo, infame confine ha diviso in due un paese geograficamente ed etnicamente unito. Confine ridicolo che divide in due uno stesso campo, che passa tra la casa colonica e la casa padronale.

Se l'Austria, allora vincitrice, impose tale confine, oggi sarebbe pazzesco volerlo mantenere dividendo in due la popolazione friulana.

La zona dell'Alto Isonzo (da Tolmino a Gorizia), quella di Idria e quella del Vippacco, devono subire la stessa sorte di Gorizia alla quale sono strettamente legati.

4. Postumia: E' semplicemente assurdo il pensare di unirla a Gorizia ed è facile scorgere la mano politica in chi sostiene tale assurdità.

Tutti i rapporti commerciali, economici, bancari, ecc, si svolgono con Trieste.

Le strade camionabili, la ferrovia, la uniscono direttamente a Trieste.

5. Il Carso di Comen: tutta la vita commerciale ed economica si svolge con Trieste, con la quale quelle località sono unite con la più rapida rete stradale Non vi si trova nemmeno la più piccola traccia di una, influenza goriziana.

6. La zona dell'Istria imperiale (Matteria-Castelnuovo) è tagliata nettamente dal resto dell'Istria. Una unica strada, (per la quale le autovetture corrono continuo rischio di fare il salto della morte) l'unisce a Pinguente, mentre tutte le strade più facili la congiungono a Trieste o alla stazione ferroviaria di Erpelle e quindi pure con Trieste.

Altrettanto e ancora più, valga per la linea Divaccia - Bisterze - San Pietro e Postumia.

7. L'Istria pedemontana (Istria veneta) forma un sol nesso. Resta ora a vedersi se valgono più i confini geografici o le bizze campanilistiche che vorrebbero far permanere il distacco dell'Istria da Trieste. Distacco assurdo, quando si pensa che la vita intellettuale di Trieste è per buona parte istriana. Istriani sono molti degli uomini politici di Trieste, istriani in gran parte gli scrittori, gli avvocati, i professionisti; quasi tutti istriani gli uomini nostri migliori.

Conclusioni non ne faccio. Una sola cosa voglio dire: che l'unanime voto di parte slava — e specialmente quella a noi più ostile — perchè Gorizia costituisca una provincia a sè — non solo — ma le venga unita tutta quella parte di ex Carniola che è entrata nei nostri confini e quasi ciò, non bastasse, vi si unisca anche la zona di Tarvisio, credo stia a dimostrare il subdolo gioco che ora si sta preparando per creare una vera marca slavo-tedesca ai confini dell'Italia.

E ciò dovrebbe bastare per farci aprire gli occhi.

Certamente non può essere citato a vanto da parte dei goriziani il fatto che gli slavi a noi ostili si trovino unanimemente oggi d'accordo a sostenere la loro lotta campanilistica.

L'interrogazione dell'on. Giuriati

Ecco il testo integrale dell'interrogazione dell'on. Giuriati:

«Interrogo il presidente del Consiglio e l'on. ministro degli interni per sapere se non intendano, sul riordinamento amministrativo, che si annuncia essere in corso di attuazione per le nuove provincie, riunire in una sola provincia il Friuli orientale e il Friuli occidentale con capoluogo Udine. Chiedo risposta scritta».

Un'altra riunione a Gorizia contro l'unità del Friuli

Nella sala maggiore del municipio ebbe luogo ieri una riunione di rappresentanti dei partiti e dei gruppi politici locali, delle varie associazioni economiche, culturali, patriottiche, sportive, ecc. per prendere decisa posizione contro il minacciato smembramento della provincia di Gorizia e Gradisca e in favore della designazione di Gorizia a capoluogo con sede di Prefettura.

Lo scopo della riunione

Il sindaco comm. Bonne, ringrazia gli intervenuti e dice essere cosa superflua spiegare i motivi della convocazione che si riassumono nella frase: difendere la città minacciata nella sua indipendenza economica ed amministrativa. Spera che la saggezza del Governo saprà vadutare la delicata funzione di Gorizia come capoluogo di una provincia posta agli estremi confini della Patria. Ed apre la discussione.

Il segretario politico della sezione locale del partito nazionale fascista, geom. Umberto Ulivieri, chiede di conoscere esattamente lo scopo dell'odierna convocazione.

Il sindaco dichiara che si tratta di affermare nel modo più categorico la volontà di tutti i goriziani, a qualunque partito essi appartengano, di affermare Gorizia come capoluogo di provincia.

Ulivieri, propone che la discussione non esuli da questi termini.

L'ing. Villani, del partito dei contadini d'Italia, desidera che non si tocchi il problema delle autonomie.

Heiland, segretario politico della Federazione provinciale fascista, rileva che sarebbe invece molto opportuno sviscerare tutte le questioni, compreso il problema delle autonomie locali, che gettarono nel fango il buon nome di Gorizia.

Il prof. Camisi, dice che il problema delle autonomie è ormai tramontato e propone si scelga un comitato cittadino fra le persone più rappresentative e più competenti di tutti i partiti politici locali, per studiare a fondo il problema.

Le critiche dei fascisti

Ulivieri in nome del Direttorio dei fascisti di Gorizia nega alla maggioranza del Consiglio Comunale goriziano il diritto di rappresentare i sentimenti della maggioranza della cittadinanza italiana, non essendo la maggioranza del consiglio, da cui fu eletto il sindaco, la vera espressione della città.

(Si grida al Sindaco e al pro Sindaco: — Siete stati eletti coi voti degli sloveni!).

Ulivieri ritiene per il bene del paese che gli uomini appartenenti alla suddetta maggioranza debbano astenersi dall'assumere la direzione del movimento, dato che qualsiasi loro azione diviene sospetta perchè ingenera il dubbio che lottino tuttora per il mantenimento delle autonomie, nella speranza di farle rivivere attraverso una oscura lotta per il mantenimento della provincia nei suoi confini attuali.

Graziani desidera che la discussione si mantenga al di sopra di ogni tendenza politica e ciò nell'interesse supremo di Gorizia, minacciata.

Ulivieri spiega che in seno al Fascio goriziano c'è un comitato d'azione che lavora già da parecchi mesi per lo assestamento e la sistemazione di Gorizia come capoluogo di una provincia.

L'avv. Targioni del Gruppo d'Azione, rileva che si vuole fare questione di partito: non si era venuti per ciò o per prendere iniziative in favore di un partito, ma per giovare alla minaccia evidente che sovrasta la città e all'intera provincia nella sua costituzione amministrativa. E' necessario — osserva — che si ritorni all'argomento.

L'avv. Bruno Luzzatto, presidente della sezione locale del partito fascista, non vuole che gli uomini del Gruppo d'Azione si facciano iniziatori del movimento perchè tale movimento finirebbe coll divenire sospetto. Dichiara, in ogni modo, che i fascisti non potrebbero aderire a un'eventuale domanda di collaborazione in questo senso che partisse dal Gruppo d'Azione.

Il sindaco si associa alle parole di Graziani, dicendo che la convocazione era fatta per discutere soltanto il bene e la salute della città.

La voce d'un patriotta dalmata

L'avv. Miagostovich porge un caldo ringraziamento al sindaco per aver invitato anche i dalmati fuorusciti qui residenti. Dichiara di non appartenere ad alcun partito politico: il suo è partito di lutto e di dolore. Dice però che sarebbe tradire la causa se i dalmati non prendessero posizione nella discussione. Crede che non si possa omettere di discutere la proposta degli udinesi e di trattare conseguentemente anche l'eventualità di una distrettuazione in questo senso.

Parlano Camisi, Graziani, dott. Culot.

Il sindaco, considerato che tutti i presenti hanno espresso la ferma volontà di conservare Gorizia a capoluogo di provincia con sede di Prefettura, mette ai voti il seguente ordine del giorno che è approvato ad unanimità:

«Gli adunati esprimono il voto che Gorizia rimanga capoluogo di provincia con propria Prefettura salvo a fissare la distrettuazione».

E gli sloveni?

Stolfa, socialista dichiarandosi perfettamente d'accordo collordine del giorno non crede che i presenti siano di avviso di mantenere in efficienza la attuale formazione politica della provincia con una preponderanza numerica di sloveni.

Dott. Cristofoletti lib. naz. (con forza): insisto che la provincia sia alleggerita dal peso sloveno che gravita sulla bilancia elettorale.

Anche Camisi è dello stesso avviso e osserva che in merito alla distrettuazione dovrebbe esternarsi il comitato

Alberto Michelstaedter, dice da vecchio Goriziano di sentirsi addolorato profondamente nel vedere i goriziani divisi in tante fazioni; non vorrebbe che anche questa importante e vitalissima questione dovesse subire la sorte di tante altre perdute per la poca concordia di uomini e di partiti. Desidererebbe che tutti senza distinzione di colore politico venissero finalmente ad una amichevole intesa e ad un accord nell'interesse supremo di Gorizia che ha il diritto di essere protetta dopo tante sofferenze e dopo tante calamità che la colpirono.

Segue un concitato scambio di parole fra un rappresentante del P.P.I. e il segretario politico provinciale del Fascio intorno alla persona del comm. Fettarin capo della provincia.

Parlano ancora Heiland, dott. Candutti per il partito repubblicano, lo avv. Miagostovich, Camisi e l'ing. Hibi presidente del Consorzio industriale, sulla designazione delle persone che dovrebbero far parte del comitato e finalmente dopo un animatissimo e vivace scambio di opinioni è approvato il seguente ordine del giorno:

Per la nomina di un comitato

«Ciascun partito o gruppo politico designerà entro posdomani tre uomini che dovranno far parte del comitato incaricato di studiare la questione e fare le proposte concrete da presentarsi al governo. Ciascuna federazione economica avrà il diritto di nominare un membro a far parte del comitato stesso.»

Notevole in questa riunione è stata, anzitutto, la dichiarazione del prof. Camisi, il «deus ex machina» dell'amministrazione comunale goriziana, il quale si è associato al dottor Cristofoletti che domandava si alleggerisse il peso sloveno che gravita sulla bilancia elettorale, mentre l'altro ieri, il prof. Camisi, aveva dichiarato che il pericolo slavo era caduto; non esiste più!

Poi quella dell'avv. Miagostovich che esprimeva il pensiero dell'ardente ed austero patriottismo dalmata. Era la voce dolorosa dell'irredento che, davanti allo spettacolo della discordia dei liberali, ammoniva tutti a non dimenticare i doveri verso la patria.

Anche i popolari della provincia per l'unità spirituale e politica

Alla fine della seduta di lunedì del Consiglio provinciale di Udine il vice presidente prof. Benedetti, popolare, dopo un saluto a mons. Celso Costantini il quale lascia Fiume che tutti abbiamo nel cuore (vivissimi applausi), per un'alta missione nella Cina, ricordò il cinquantenario degli Alpi soldati che hanno rotto le inique barriere frapposte da un Governo nefando: l'Austria. **La peggiore nefandezza di questo governo fu quella di seminare l'odio fra i friulani, fra gli stessi fratelli, mentre — esclama il presidente con voce rotta dalla profonda emozione — tutti sanno con quale ansia, con quale vivissimo desiderio si saluti l'unità spirituale e politica del Friuli: Evviva il Friuli!**

(Tutti i consiglieri in piedi applaudono calorosamente, insistentemente alle parole del presidente).

— o —

Abbiamo voluto riportare, nel testo che si può dire integrale, risultando dalla versione concorde dei resoconti dei giornali, le vibrate parole, uscite da un'anima nobilmente italiana, del vice presidente prof. Benedetti, e applaudite da tutto il Consiglio, per rilevare una manifestazione, della quale si comprende tutto il significato, anche se venuta improvvisamente e fuori dal cosidetto ordine del giorno.

La verità è che anche i popolari della provincia d'Udine hanno applaudito l'affermazione solenne per l'unità spirituale e politica del Friuli.

E' bene che lo sappiano i friulani nostri comprovinciali e quelli della provincia di Gorizia.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Gran via di villaggio

In giorno di mercato. Se ne auspicava recentemente l'intervento e l'aspettativa pare non sia stata delusa. Verso sera, silenziosi e loquaci, girano molti ubbriachi. Ma l'apice della intossicazione alcoolica, avviene con una vera parata finale di zingari. Il mio amico pedante mi tira per la giacca e mi osserva:

— Come chiamar zingari questa torma simile piuttosto nel suo andare e nel suo aspetto ad una sconcia banda di scimmie, evase da un serraglio passando attraverso una distilleria, che a quella stirpe, creatrice perenne di orizzonti la quale diede tanta materia alla nostra fantasia e Franz Liszt all'arte musicale!

«Corri cammina! La nube non si arresta che per piovere — lo zingaro non s'arresta che per piangere», canta la loro canzone. La specie che noi abbiamo sott'occhio s'arresta invece troppo a lungo e non per piangere, pare. E se si riscontra ancora in essa una tendenza al normadesimo, conviene pensare che questo è un ottimo mezzo per industrializzare il furto continuo insensibile; per queste due circostanze concomitanti: girovagare, sia pure in zona ristretta, ma in bande e ladrocinio, posso solo ammettere che esista ancora una qualche stilla di sangue puro, ma che non possano essere considerati zingari, bensì un prodotto di incroci viventi al di fuori della comunità della stirpe e ciò che nella loro lingua chiamasi «ragni».

Io mi accontento di definirli, col dovuto rispetto allo stato confinante, «luridume balcanico» e credo che la denominazione non sia nuova ma che rimonti a quando nel 1910 diffusero il colera.

— Zingari o non zingari che siano (è l'amico ingenuo che parla) l'inesplicabile per me, più di questa persistenza di aganti, è il fatto constatabile e patente, che l'autorità di P. S. permetta un simile e continuo sconcio: lasciare in circolazione delle «carte in regola» che sono una continua ostentazione di vivere abbietto. Nel codice italiano esiste ancora per esempio un articolo intorno alla ubbriachezza molesta e ripugnante ?

Ma l'autorità, dico, perchè permette che queste masnade un giorno rubino alle campagne ed il giorno seguente vadano a portare il frutto della rapina alle osterie dei capoluoghi, piccoli e grandi?

— Ma appunto per questo mio caro — interloquisce il benpensante.

Sono d'accordo con lei che questa gente che ha numerose banconote sotto gli stracci essendo da parecchio fallita la Banca di Sconto, andando maluccio il banco di Roma, a meno che non riscuota un premio di disoccupazione o abbia scontato qualche polizza di assicurazione, deve trarre le sue risorse da fonti poco pulite; ma poichè dà subito un largo provento al dazio consumo ed alla carta bollata, si rende tollerabile, e dà in fondo un evidente contributo a quell'imperio della legge nella sua parte sola e veramente interessante che è quella fiscale.

Quando quella funziona, caro signore, tutto il resto va da sè.

«Laissez-faire, laissez passer».

La tragedia coniugale di Canedo

Ernesto Raddi e Romano Ghin ARRESTATI

Raddi si confessa autore del delitto

Sul delitto di sangue avvenuta lunedì mattina presso il canale immissorio Canedo in territorio di Precenicco si hanno ora i particolari del fatto che mancavano ieri.

Domenico Ernesto Raddi, pescatore di Marano, è un uomo dall'aspetto non bello, ed è ritenuto deficente.

Angela Rossi, di anni 24, era una bella ragazza, che viveva con la madre a Pertegada; era orfana di padre ed aveva dieci fratelli, che mai si presero alcun pensiero della sorella.

Il Raddi e la Rossi si sposarono ed ebbero anche due bambini.

Pare che la moglie presto si annoiasse del marito ed entrasse in relazione col Romano Ghin, cognato di quest'ultimo.

Il Raddi — a quanto si dice — venne subito a cognizione del comportamento della moglie, ma tacque.

La Rossi fuggì parecchie volte dal tetto maritale, ritornando dalla madre a Pertegada e il Raddi sempre andava... bonariamente a riprenderla.

L'ultima fuga col cognato avvenne nello scorso mese di maggio e in quel l'occasione si afferma che portasse con le isette mila lire dei risparmi del marito.

In questi ultimi tempi essa scrisse una lettera al marito implorando perdono e chiedendo che la riprendesse. Ricordava, nella stessa lettera, i loro bambini; Guerrino di anni 4 e Angelo di anni 2, promettendo di cambiare comportamento.

L'ASSASSINO CONFESSO

Ci pare che la migliore narrazione sia ora quella del marito Raddi Domenico che si trova in arresto a Latisana.

Ecco quanto egli racconto al maresciallo dei carabinieri al quale il Raddi si costituì:

Ricevetti — egli disse — una lettera della moglie che mi invitava a Pertegada ed allora partii subito pieno di speranza. (la lettera è quella che accennammo più sopra e che fu sequestrata dopo lo arresto). Giunto presso il canale Canedo vidi mia moglie ed il Ghin che si salutavano. A quella vista mi nascosi fra un canneto e osservai.

Essi si baciavano e dovetti assistere ad una scena per me dolorosissima ma tacqui pensando ai figli. Finalmente il Ghin partì ed io uscii dal nascondiglio presentandomi a mia moglie.

La supplicai di venire con me, ma essa si rifiutò rispondendomi che non mi voleva più bene e che non voleva più saperne affetto di me. A queste dichiarazioni dapprima rimasi interdetto ma subito mi prese un terribile furore che non ho più saputo ciò che feci. Ricordo di averla colpita con un coltello: la vidi cadere insanguinata e allora mi diedi alla fuga verso la laguna, salii in barca e ritornai a Marano. Poi andai a S. Giorgio di Nogaro recandomi dal maresciallo a costituirmi raccontandogli che avevo ucciso mia moglie.

Il maresciallo all'emie dichiarazioni non prestò fede dicendo che io non avrei mai commesso un simile delitto costringendomi così a tornare a casa.

Egli però chiese subito notizie a Latisana e seppe dell'accaduto. Quindi venne a Marano, in casa mia e mi arrestò, e arrestò pure mio cognato Ghin che non fece alcuna opposizione.

Da Marano enni condotto a S. Giorgio e quindi alle carceri di Latisana Fui perquisito e mi venne sequestrata la lettera di mia moglie.

UNA CONTRADDIZIONE

Dalle dichiarazioni del Raddi risulta però una contraddizione che deve essere chiarita. Come va che la moglie nella sua lettera lo ha invitato a venire a prenderla essendo essa pentita : mentre l'assassino dice che essa durante il solloquio lo respinse?

E' il caso di chiedersi se effettivamente la lettera sia apocrifa, oppure che il Raddi abbia mentito.

Le ulteriori indagini appureranno questo punto ancora oscuro.

Da COLLOREDO di Montalbano

La festa del lavoro a Mels

Ci scrivono 16: — Ieri, nell'amena borgata di Mels si svolse una simpastico della signorina Teresa Lorenzon stica della signorina Teresa Lorenzon figlia del signor Achille, proprietario del nostro importante stabilimento serico.

Fin dal mattino si vedeva una insolita animazione per le vie del paese: erano popolani e filandiere che accorrevano dai paesi limitrofi; automobili che giungevano da Udine, Codroipo, Treviso, Mestre, Milano : parenti, amici e collaboratori del signor Lorenzon.

Per l'occasione la festeggiata distribuì i premi ai migliori e più studiosi bambini della parrocchia.

Nella chiesa, parata solennemente tutti assistettero ad una messa cantata (musica di I. Tomadini accompagnamento di organo con orchestra)

Il signor Lorenzon in una sala dello Stabilimento, magnificamente trasformata, offrì un pranzo a tutti gli invitati.

La signorina Lorenzon a pranzo ultimato raccolse fra i convitati una rilevante somma che fu consegnata al Parroco don Eugenio Taboga per una istituzione locale: si crede sia lo inizio di una raccolta di fondi pro - Asilo Infantile.

La banda locale al completo tenne allegri con briose marcie.

Le operaie, tutte intervenute, accolsero il loro principale con canti a tal uopo improvvisati e donarono alla loro gentile padroncina due magnifici corbeilles di fiori ed al signor Lorenzon un album con dedica firmato da tutte loro; molti e ricchi i doni e fiori si ebbe a signorina Teresita.

Più tardi sulla piazza, trasformata per l'occasione, si fecero le cose delle rane veramente esileranti; quella delle farfalle uscenti dai bozzoli — dernier cri — intonata alla natura della festa coreografica per colori e forme; l'ascensione dell'albero della cuccagna da parte di vispi maschietti, mentre intorno all'albero una corona di bimbe festanti danzava e cantava.

La signorina Lorenzon ringraziò vivamente le maestranze quant'altri vollero festeggiarla.

Alle operaie, in memoria della festa del lavoro e dell'onomastico della figlia, è stato regalato dal signor Lorenzon una camicetta per ciascuna e offerto del vino.

Alla sera, per opera infaticabile del signor A. Cancfani si ebbe una rappresentazione cinematografica all'aperto.

Questo è il resoconto della festa che ha portato una nota nuova e simpatica nel paese.

La festa del lavoro, svoltasi ieri in Mels, speriamo, abbia portato quella fusione che dovrebbe essere, tra capitale e lavoro onde segni una nuova era nel campo della nostra prospera industria.

Il lavoro deve essere fonte di benessere non solo materiale ma di benessere morale e questo benessere morale non si potrà ottenere fino a che il capitale e la mano d'opera non sono uniti da vincoli di vicendevole ed affettuosa cooperazione, fino a che ognuno non sia perfettamente conscio della necessità indispensabile dell'opera dell'altro.

L'istituzione della festa del lavoro torna a grande onore del signor Lorenzon; egli, industriale intelligente, operoso ed attivo non può tenersi appartato dalla sua affezionata maestranza, e, con slancio cordiale, si unisce ad essa per festeggiare una ricorrenza di famiglia, porta fra essa maestanza i suoi cari, gli amici, i collaboratori tutti e come una sola e grande famiglia tutti si stringono insieme, tutti si uniscono nel tripudio di una giornata domenicale per solennizzare il lavoro compiuto e a far voti di una felice ed operosa continuazione.

Il signor Lorenzon, che è animato da ottimi propositi, in meno di un anno trasformò lo stabilimento e la maestranza in modo mirabile; ora il numero delle operaie è aumentato di circa un centinaio e siamo certi che fra non molto la capienza del setificio sarà quasi doppia.

All'ottimo industriale, tutta la zona augura che possa invitare il senatore Rossi, trasformando cioè anche un po' della nostra plaga in una vera contrada industriale onde il benefico influsso del lavoro continuo e senza acidità possa lenire a miserie della disoccupazione.

La festa, speriamo, resterà segnata sul calendario anche per gli anni futuri.

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

Da TARCENTO

Contro l'inerzia del genio civile. — Ci scrivono 15: E' stata appresa con soddisfazione da amici e avversari la iniziativa del Fascio di Tarcento contro le lungaggini del Genio Civile di Udine.

Perchè si sappia che su questa grave questione c'è l'unanimità di opinioni, vi comunico il testo di un ordine del giorno deliberato tempo fa dalla presidenza di quattro Cooperative di lavoro di Tarcento e dintorni.

«Le Cooperative di Lavoro l'Unione e Mandamentale di Tarcento — l'Unione e Muratori ed affini di Segnacco;

«Riunite oggi per esaminare la propria situazione nei riguardi dei pagamenti dei lavori di costruzione della sede stradale della tramvia Tricesimo-Tarcento;

Considerato che gli stati d'avanzamento per tali lavori giacciono da un anno presso il Genio Civile di Udine;

Considerato che fino dal mese di agosto 1921 l'ingegnere Prucher di detto ufficio del Genio Civile ebbe ad effettuare la visita ai lavori per il rilascio dei certificati di pagamento;

Considerato che a tutt'oggi detto funzionario non ha ancora provvisto all'espletamento della pratica;

Deliberano di indire una agitazione per l'inqualificabile modo di procedere dell'ufficio del genio civile di Udine che, per le Cooperative, è causa di perdite di interessi e d'intralcio nella esecuzione delle opere progettate ed approvate dal Commissariato di Treviso;

Deliberano inoltre di fare conoscere tale stato di cose all'ill.mo signor prefetto di Udine ed al competente Ministero a Roma.

Tarcento, 22 marzo 1922.

I presidenti delle Cooperative di lavoro di Tarcento e di Segnacco: Vanello Antonio — Colautti Celso — Pellarini Augusto — Roiatti Paolo.

La squadra «Mario Mosca» l'eroe Tarcentino. Ci scrivono 16: — Sabato sera in una sala dell'«Albergo Centrale» presenti le gentili signore di Tarcento e molti simpatizzanti, ad una squadra del locale «Fascio di Combattimento» è stato imposto il nome di Mario Mosca, dell'eroe Tarcentino caduto nella grande guerra di redenzione.

All'imposizione del nome è seguita la consegna della fiamma di guerra.

La cerimonia ha suscitato la commozione in tutti i presenti, specialmente quando da un membro del direttorio è stata esaltata la figura dell'Eroe simboleggiante tutti i Caduti tarcentini.

Da PORDENONE

Manca il Calmiere? Ci scrivono 18: La cittadinanza protesta contro le autorità competenti non obblighino di tenere esposti i prezzi, i negozianti della verdura ed i rivenditori del pesce, nella pubblica piazza del mercato che ogni giorno vanno aumentando, tanto per tranquillizzare la popolazione.

Furto patito dal Direttore della Polizia Municipale. — Ieri l'altro sempre ignoti ladri penetrarono nella abitazione del Direttore della Polizia Urbana sig. Trotter in via così detta alla Revedole mediante forzatura di una finestra molto bassa della quale tagliati i vetri del telaio, e si poterono asportare quel poco che poterono trovare e cioè della biancheria per il valore approssimativo di L. 55. Forse perchè disturbati fuggirono. Il fatto fu denunciato.

Altro furto. — E sempre i soliti ignoti ieri sera in via Vallona hanno visitato, mediante scasso di un cancello l'abitazione di proprietà del sig. Colussi Osvaldo fu Agostino. Essi riuscirono a penetrare in una camera da letto semichiusa e poterono asportare per un valore di oggetti di biancheria circa L. 700. Il furto fu denunciato al Comando della Stazione dei Reali Carabinieri.

A quanto ci consta sembra che si sia sulle buone traccie per arrestare una combricola di malandrini.

Sindacato Friulano Cooperative di Lavoro e Produzione fra Combattenti UDINE

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per mercoledì 25 corrente mese alle ore 10 antimeridiane, nei locali sociali, presso la Casa del Combattente con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consigliere delegato;
2. Varie.

I rappresentanti delle Cooperative dovranno essere muniti di regolare delega.

IL COMITATO ESECUTIVO

Da LUSEVERA

La magnifica riuscita della nuova sagra di Vedronza. — Ci scrivono 16: Il 12 settembre «Il sostituto» di Giacomo Triaca di Vedronza, dopo aver decantato le lodi del più bel ritrovo alpino, che sia a poca distanza da Udine notava:

«Manca però una cosa a Vedronza: la sagra, caratteristica ormai di ogni paese del nostro Friuli che per un poco si rispetti, ma anche a questa lacuna si è pensato, a quanto pare, nei giorni scorsi.

A poche settimane di distanza ieri, Vedronza festeggiava la sua prima sagra con una sollecitudine che non può a meno di essere notata favorevolmente.

A cura di un Comitato, di cui era presidente il colonnello Fresini, fu organizzata una serie di spettacoli che seguirono nel vasto piazzale presso il ponte sul Malleschiatis, che gli intervenuti qualificarono subito per la sua felice ubicazione: il piazzale del mercato comunale.

Destò vivissimo interesse il concorso delle gerle, al quale parteciparono molte fra donne e ragazze dei varii paesi della vallata in caratteristici costumi con le gerle decorate con fiori, con fronde di alberi, ecc. intrecciate in vari modi. Una donna teneva sopra la gerla una volpe, imbalsamata però!

Apposita giuria, composta di Cesare Tumini, pittore, dottor Pietro di Gaspero Rizzi, Giuseppe Missittini, cav. Pietro Fachini, geom. Oreste Morgante di Tricesimo, conferì i premi, assegnando il primo ad una portatrice che meglio aveva interpretato il costume della montagna.

Verso sera vi fu all'aperto la rappresentazione (a favore degli orfani dei Caduti) della film del soldato Ignoto, che fu seguita col vivo interessamento dai numerosi intervenuti, allietata dalla banda di Nimis che suonò inni patriottici.

A cura della Società Friulana di Elettricità Vedronza era sfarzosamente illuminata.

Il paese era affollatissimo, avendo funzionato continuamente un servizio di autocorriere tra Vedronza e Tarcento.

Alla sera, presso le ghiaie del Torre ha avuto luogo una caratteristica festa da ballo, promossa questa dall'albergatore Stefanutti.

La bella giornata aveva chiamato una vera folla di gente del paese e numerosi interventi di Tarcento, di Tricesimo, di Udine ha lasciato il miglior ricordo e, dopo il successo di ieri è certo che la sagra di Vedronza sarà rinnovata ogni anno però con qualche anticipazione, probabilmente in agosto per far godere agli abitanti del piano, soffocati dai calori estivi, la brezza refrigerante della valle del Torre.

Un vivo elogio al Comitato e in particolar modo al colonnello cav. Fresini, presidente.

Riservo per ultimo un cenno sulla Società corale di Tarcento, gentilmente intervenuta, la quale destò vivo entusiasmo con i suoi canti friulani, applauditissimi.

Le fu offerta una bicchierata, durante la quale il presidente del Comitato alzò il bicchiere ai valenti cantori, inneggiando ai rapporti fra Tarcento e la valle del Torre.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Pro sottoscrizione mutilati. — Ci scrivono 17:

In occasione di festeggiamenti che hanno avuto luogo nel giorno 1 ottobre p. p. a beneficio dei mutilati ed orfani di guerra, pervennero le seguenti oblazioni in danaro ed oggetti:

Azienda Agricola Harocopo Lire 200; comm. Ciro Canciani 100; Unione Concimi Chimici «Montecatini» 100; Azienda Agricola tenuta Ausacorno 80; Tenimento di Torre di Zuino 75; ing. agronomo Olindo Pez 50; Circolo Agricolo 50; Foghini Leonardo 30; Foghini Giuseppe 30; Morandini Ercole 50; dott. Remo Cristofoli 30; Società Narducci e Comuzzi 25; Vatta Antonio 25; Foghini Teresa ed Adriano 25; Studio Pugnetti Pessina 25; Banca del Friuli 25 e servizio alluminio per cucina; Vatta Italico 20; Vivani Antonio 20; Leone D'Agostini 20 e un pacco di cartoline illustrate; Società Fila 20; Vincenzo Mauro 20 e quattro oggetti diversi; Angelo Varone 20 due bottiglie di liquori e sei oggetti vari; Taverna Guglielmo 20; Ernesto Gigante 20 e due bottiglie di liquori; Bet Orazio 20; Famiglia Montegnacco 20; Runcio Adolfo 20 Maran Ernesto 20; Maran Bortolo 15; Costantini Ugo e famiglia 15; Pugnetti e Pagura 20 dott. Paussa Eugenio 15; e una bottiglia liquore; Pitton Eugenio 10 e quattro articoli casalinghi; Benetti Mauro 10 e una bottiglia di vino; Alberto Bassan 10 e un paio calze; Businelli Cornelio 20; Renzo Pistone 10 e oggetti vari da caccia; Trove Cirillo 10 e un pacco caramelle; Ermacora Fabris 10; geom. Fabbri Alcide 10; Pavan Ugo 10; Marcello Maran 10; Biasatti Anna 10 e una bottiglia di vino; Vanelli Luigi 10; Cristofoli Aldo 10; Pinatti Elvira 10; Chiaruttini Antonio 10 Morandini Aldo 10; Taverna Archimede 10; Chiaruttini Bruno 10; Milocco Edoardo 10; Bandiera Fiorenza 10; Tesini Girolamo 10; Bornancin Alessan. 10; Chiesa Luigi 10; Savan Pietro 10; Romano D'Agostini 10; Antonio Chiaruttini 10; Candotti Giustiniano 10; Chiaruttini Lodovico 10; Domenico Facini 10; Adele Foghini 10; Anna Cristofoli 10; Attilio Peloso 10; Gio Batta Alessi 10; Bontempo Elisa 10; Jetri Guglielmo 10; De Losa Nicola 8, una bottiglia granatina un chilogrammo di pane; Guglielmo Bonini 7 e una rete per bicicietta; Pupil Armando 5; Jetri Concrebio 5; Morandini Maria 5; Dibert Giuseppe 5; Dell'Olio Domenico 5; Boem Giovanni 5; Jetri Antonio 5; Orlolani Daniele 5 e una saponetta; Businelli Antonio 5; Taverna Giuseppe fu Giacomo 5; Tiraboschi Augusto 5; N. N. 5; Gino Bragagnini 5; Luminassi Gaetano 5. Savio Riccardo 5; Gobessi Manlio 5; Cesarin Pietro 5 e un porta frutta; Caminetti Giuseppe 5; cav. Vuceticli 10 e sei oggetti ornamentali; Pasqualini Caterina 5; Boem Giovanni 5; Bruni Luigi 2; Cristofoli Lorenzo un porta dolci; Citossi Giuseppe un cane e un pollo; Verona Valentino una pippa; Cooperativa di Consumo S. Giorgio di Nogaro due bottiglie di liquori; Chiaruttini Luigi una bottiglia di vino Cooperativa di Consumo di Torre di Zuino cinque bottiglie di vino e liquori Vaccari Villanova due bottiglie di vino; Zuliani Guido due pacchetti carta e busta da scrivere; Fantini Gio Battista un panettone; Scarpa Florindo due fiaschi di vino; Verzegnassi Italia due bottiglie di vino; Bearzi Gregorio 5.

Da TREPPO GRANDE

Aggressione e rapina

Ci scrivono 18:

Ieri sera verso le 19 il fornaio G. B. Chittaro di anni 48 usciva di casa per andare in una vicina osteria. Mentre transitava per via venne fermato da due figuri usciti dalla oscurità che gli imposero di alzare le mani.

Il Chittaro gridò chiamando aiuto ma in un baleno venne atterrato con una forte bastonata al capo e derubato del portafoglio che conteneva 4000 lire. Quindi i due aggressori fuggirono.

Frattanto sul luogo giungevano molte persone e i famigliari che lo raccolsero.

La ferita riportata non sembra grave

Dei due delinquenti nessuna notizia. Il fatto ha prodotto molta impressione in paese.

Da MARANO LAGUNARE

Per soccorrere un valoroso. — Ci scrivono 18:

Brochetta Dionisio di anni 25, tubercolotico di guerra è costretto a rimanere, inoperoso a letto.

Dopo di avere dato tutto il suo ardore per la vittoria delle nostre armi, prima sulla torpediniera S. O., che ha affondato nel porto a Triestre la «Wien», nè si dice quanto abbia sofferto vigilando l'Adriatico pieno di insidie; è stato poi nel basso Piave col battaglione marinai, ed ha combattuto sino alla Vittoria finale, meritandosi gli elogi dei suoi superiori; modesto eroe, che ha dato tutto per la sua cara Patria.

Sbarcato a Marano al momento della ritirata finale austriaca, anzichè rimanere coi suoi famigliari, si avviò assieme alla sua compagnia, a Muzzana del Turgnano, dove, incontrate parecchie divisioni austriache, hanno dovuto combattere con accanimento tutta la notte; 200 dei nostri contro 20 mila!

Combattè da eroe con un manipolo di compagni, asseragliati in una casa, resistendo tutta la notte, sino a che furono fatti prigionieri; in seguito poi liberati nuovamente dal nostro esercito.

Ora il povero giovane si trova ammalato di tisi, non può lavorare, ha i genitori vecchi, la moglie e tutto manca alla famiglia, ed a lui.

E' per questo che egli prega la buona gente che gli venga in soccorso.

Venne subito aperta una sottoscrizione, ed ecco il primo elenco dei sottoscrittori:

Vatta Antonio L. 3 — Milocco Angelo di Giuseppe L. 2 — Scala Davide L. 2 — Benedetto Pian L. 2 — Bianchi Federico L. 2 — Sott. R. Finanza Duin Guido L. 2 — Brig. R. Finanza Di Murro Rodolfo L. 3. — Scala Giovanni L. 3 — Driussi Giovanni fu Giov. L. 2 — Soc. Fila di S. Giorgio di Nogaro L. 5.

Le offerte che speriamo molte e generose, si ricevono presso il nostro giornale.

Da CIVIDALE

Cinema Teatro Corte. — Ci scrivono 17: — Non più il giovedì, ma il mercoledì di ogni settimana, incominciando da domani 18, avranno luogo le proiezioni cinematografiche, al Cinema Teatro Corte.

Domani si rappresenterà «Colui che seppe amare» grandioso dramma di vita sociale e passionale.

Scelta orchestrina accompagnerà lo spettacolo.

Beneficenza. — Pervennero alla Congregazione di Carità lire 5 offerte da Beltrame Umberto in morte di Rizzi Ernesto.

Copiosa elargizione. — Ci scrivono 18 corrente:

Alla Congregazione di Carità sono pervenute L. 5000 dell'utile della riuscitissima Pesca di beneficenza tenutasi a Cividale nei giorni 20 e 21 agosto e 17 settembre c. a. con destinazione ad incrementare il fondo preparatorio per i nuovi locali per la Casa di Ricovero.

L'Istituto beneficato col nostro mezzo, rende pubbliche grazie al benemerito Comitato ed in particolare al Presidente dott. Alfredo Mazzocca, per la cospicua elargizione e per la saggia destinazione a favore di un'opera altamente apprezzata e di pubblico vantaggio.

Da S. DANIELE

Consiglio Comunale. — Ci scrivono 18 corrente:

Sabato p.v. alle ore 17 avrà luogo la riunione del consiglio Comunale per la trattazione di ben 17 oggetti posti all'ordine del giorno.

Stralciamo i più importanti:

Provvedimenti per la gestione del dazio consumo 1923.

Modifica applicazione tassa famiglia Modifica allo statuto Patronato Scolastico — Dimissioni da assessore supplente e da consigliere del perito Pascoli — perchè incompatibile nella sua carica di Direttore della istituenda Scuola Professionale Arti e Mestieri Dimissioni da consigliere del sig. Collino Domenico — Apertura di concorso del titolare della Mancioneria Pittiani Proposta per nomina di un perito comunale — Provvedimenti per il completamento alla costruzione della strada di accesso alla costruenda stazione ferroviaria. — Domanda della guardia Rappazzini per aumento indennità vestiario — Proposta riatto campanile della Chiesa vicariale di Villanova. Riatto Chiese Castello e B.V. della Fratta ed altri di minore importanza.

Il mercato odierno — Si potè oggi al nostro mercato del 3 mercoledì del mese segnare un concorso di gente abbastanaza numeroso. Pochi però i capi bovini sul nostro mercato con prezzi però in rialzo non così quelli di suini e di pollerie.

Da PORTOGRUARO

La giornata dei mutilati ed invalidi

Ci scrivono 16:

La giornata è tetra e fredda quando si odono le prime squillanti note della brava banda udinese che dà, davvero, la sveglia alla città ancora in gran parte immersa nel sonno. E' il primo segnale della patriottica giornata ed in breve tempo le vie e le piazze si vestono a festa. Centinaia di bandiere pavesano gli edifici ed il vecchio gonfalone ondeggia maestoso sulla storica antenna di Piazza Umberto I. Tutte le associazioni cittadine sono alla stazione a ricevere prima la Banda Mascagni poi le varie sezioni Mutilati della Provincia ecc. S'improvvisa così un lungo corteo di eroi coi rispettivi vessilli con alla testa altra distinta banda che al suono di marcia reale, Inno del Piave ecc. attraversa le vie della città per poi portarsi al salone Silvio Pellico ove ha luogo la solenne consacrazione e consegna del vessillo dei nostri Mutilati.

Parlano fra la vivissima commozione dei presenti Monsignor Titolo a nome del Vescovo, il Commissario prefettizio a nome della città ed il Presidente della Federazione Provinciale dei mutilati.

Nel pomeriggio, mentre ha luogo all'albergo Bompan un gran banchetto il tempo si fa più che mai minaccioso e si prepara ad impedire il pregiato concerto della Banda Udinese che, bene preordinato, doveva avere luogo nel gran cortile del Seminario. Alle 15 finalmente ha luogo al Sociale il tanto atteso concerto. Il teatro in breve è tutto occupato, mentre la piazza rimane ancora affollata di cittadini. Inutile ricordare gli applausi che coronarono i singoli pezzi e le vive espressioni di simpatia che dai palchi si indirizzavano alla banda intera ed in special modo al distinto direttore m. Mascagni; dimostrazioni che furono ancora ripetute alla fine del concerto.

Per tutto il periodo della giornata, intanto i biglietti della Pesca vanno a ruba tanto che possessori di numeri vincenti debbono per lungo tempo sostare ed aspettarne il turno. La piattaforma del gran ballo è pure tutta una ondata di gente indescrivibile che rende i dovuti onori alla ben fortunata orchestra. Una vera moltitudine accorre finalmente nella serata ad assistere allo spettacolo pirotecnico riuscito splendidamente in piazza del Municipio per cura della ditta Stefan di Vittorio.

Innumerevoli ooh! raccolsero in special modo le cosidette girandole. Alle 22 la piazza letteralmente gremita comincia finalmente a sfollare, lasciando ai ballerini la padronanza della città senza che avvenga il minimo incidente.

Da CODROIPO

Assemblea straordinaria del Fascio. — Ci scrivono 18:

Il Direttorio a causa degli ultimi avvenimenti, per la tutela degli interessi morali e materiali della sezione, ha rassegnato le sue dimissioni cedendo i poteri ad un comitato segreto d'azione.

Da GRADISCA

Le dimissioni del Sindaco di Sagrado accettate. — Ci scrivono 18:

Il Consiglio Comunale di Sagrado sotto la presidenza del pro Sindaco Dante Vittori accettava le dimissioni del Sindaco Romualdo Razza.

Venne approvata la prammatica di servizio per i funzionari comunali elaborata dal Pro Sindaco e dal segretario comunale.

Venne comunicato al Consiglio che nulla consta ufficialmente intorno alle voci di un prossimo scioglimento ritenendole messe in giro da persone estranee al Consiglio.

Per evitare abusi. — Il Partito nazionale Fascista di Gradisca ha pubblicato il seguente comunicato:

«Per ragioni che pubblicheremo in seguito e che abbiamo denunciate all'Autorità, da oggi si diffida chiunque a portare la divisa del Fascio — camicia nera e distintivo — senza essere munito della tessera di riconoscimento del Fascio stesso.

Alle squadre d'azione ordiniamo pertanto di agire energicamente e fascisticamente contro i trasgressori del presente ordine».

VOCI DEL PUBBLICO

IL SUONO DELLE CAMPANE

Si può sapere se esiste o meno un Regolamento che disciplina l'ora e la durata del suono delle campane?

Da circa venti giorni nella parrocchia di Paderno si incomincia a suonare a distesa alle ore 4 di mattina e per una buona mezz'ora di seguito rompendo le scatole a chi ha bisogno di riposare.

Se il signor rev. parroco può permettersi di schiacciarsi un sonnellino nel pomeriggio, questo non lo può fare chi lavora da mane a sera.

Si chiede quindi un po' più di umanità e si rivolge il presente reclamo all'autorità competente affinchè voglia provvedere.

Diversi abitanti di Paderno

Come la burocrazia tratta i funzionari dell'ordine giudiziario

Ci è pervenuta da Tarcento la seguente lettera di un funzionario giudiziario in pensione più che ottantenne, che per oltre mezzo secolo ha servito, con indefessa ed onesta attività, lo Stato, per venir messo o piuttosto gettato in pensione con 51 lire al mese e nient'altro mai più nè durante nè dopo la bufera che sconvolse il mondo. Il lamento, più che la protesta, del buon vecchio sembra un'angosciosa domanda: Mi credevate morto forse per la pensione di fame che mi hanno dato?

Ma ecco la lettera:

Una voce che non è d'oltre tomba è quella del sottoscritto che nell'articolo del giorno 11 di codesto giornale è dichiarato mancato ai vivi. Si vede che la vasta notorietà di cui il collega Fagotto defunto da vari anni ed io siano circondati non è giunta sino all'estensore dell'articolo stesso.

Io sono tuttora vivente per poco tempo però in quello stato di esaurimento che comporta l'età d'anni 82 con 53 di servizio nel Mandamento di Tarcento, località in buona parte montuosa sui confini del cessato Impero con disagi d'ogni sorte.

A proposito di disagi dirò che i dirigenti alle sollecitazioni da me avanzate si rifiutano di prender atto che dal 1915 in cui fui collocato a riposo percepisco come assegno la tenue elemosina di lire 51 mensili senza aumenti di sorte come a tutte le altre classi pel prezzo d'evato dei viveri e la svalutazione della moneta.

Dobbiamo con amarezza constatare che a tutte le classi di pensionati, addetti ai pubblici servizi, si fa ben altro trattamento e si spendono miliardi perchè hanno i mezzi di imporsi, mentre noi, disarmati, siamo condannati al supplizio di Tantalo. Civanzi delle esigenze nelle limitazioni delle spese; spese che sarebbero lievi da parte nostra perchè di poco entità e che in vista dell'iniquo trattamento si protrae il servizio fino all'esaurimento.

Si comprende che la nostra è la voce nel deserto senza lusinghe di resipiscenza da parte delle superiori autorità, ad ogni modo si accenna il fatto per lasciare i commenti al pubblico e per segnalare che le attuali deficienze nel servizio segnalate dipendono in gran parte dallo sconforto pei metodi con cui siamo trattati.

Tarcento 15 - 9 - 922.

Steccati Giovanni

Esenzioni tributarie

All'Ing. Fachini presidente della Associaz. Industriali Friulani

UDINE

Le invio, egregio ingegnere, questi brevi appunti allo scopo di portare il mio modesto contributo allo studio della questione tributaria della quale parlammo qui in Roma. Le sarei grato se Ella a sua volta mi tenesse al corrente dei loro studi e delle loro ricerche.

Una legge del 1906, recentemente prorogata per un periodo di cinque anni dalla conclusione della pace, sancisce speciali provvedimenti a favore delle industrie che si costituiscono in alcune regioni d'Italia. Tali provvedimenti sono: esenzione per un decennio dalla imposta di ricchezza mobile, redditi industriali, imposte sui terreni, fabbricati e relative sopra-imposte per «gli opifici tecnicamente organizzati» costituentisi in tutte le provincie meridionali e nelle isole di Sicilia e di Sardegna, eguale beneficio, ma per un quadriennio solamente, per gli opifici delle Marche, del Lazio e dell'Umbria.

Durante la lunga discussione che se ne fece alla Camera di tale disegno di legge si assistette ad una vera gara tra le provincie d'Italia per contendersi il primato della miseria ed ottenere i vantaggi di queste disposizioni escogitate al precipuo scopo di portare giovamento alla rinascita del Mezzogiorno. E non mancarono voci (da parte di tutta l'Italia, silenzio fu solo nei nostri rappresentanti) che protestarono per tale beneficio; i Deputati dell'Italia Centrale furono più accaniti e seppero così ottenere l'estensione del privilegio per un quadriennio nelle Provincie delle Marche, Lazio e Umbria, sostenendo la tesi che i provvedimenti che miravano a sollevare le depresse condizioni del Mezzogiorno venivano d'altro canto a produrre troppo gravi ed emergenti danni alle loro regioni, danni, per evitare i quali, s'imponeva un emendamento alla legge che segnasse come un ponte di passaggio tra le provincie che avevano l'esenzione decennale e quelle che non l'avevano affatto.

E' vano ora perdersi in recriminazioni contro chi non seppe a suo tempo estendere al Veneto tale esenzione tributaria quando più benefici avrebbero potuto essere gli effetti.

Il problema oggi è solo degno di esame nel considerare se sia più o meno legittima la nostra odierna richiesta e se veramente esistano delle ragioni economiche, finanziarie e politiche che valgano ad escluderla.

In noi Veneti è forte il sentimento di solidarietà nazionale ed intenso il desiderio di vedere rigenerate a prospera vita economica le popolazioni meridionali, ma in pari tempo chiediamo che ai nostri presenti mali siano portati i medesimi rimedi. Una legislazione speciale regionale per essere equa deve avere una seria e giusta comparazione economica delle diverse regioni, deve seguire il principio di eguaglianza di trattamento di fronte alla identità delle condizioni di fatto. Or non v'è chi dubita che la nostra regione non sia quella che più abbia sopportato il peso della immane guerra e che verso di essa, in effetto oggi più bisognosa di ogni altra, supremo incomba il dovere dello Stato alla sua rinascita economica e sociale. Di tutte le regioni se v'è una che ha il diritto al beneficio, questa non può essere che il Veneto.

Tralascio, per non aggiungere nuova esca al nostro malcontento, di fare dei paragoni che possono sembrare odiosi anche se necessari per stabilire la base di una legislazione regionale equa e giusta; mi basta solo precisare che l'indice... involontario della nostra depressione economica è tale da richieder di per se stesso la estensione del privilegio.

Vi è un limite: la ragione finanziaria. Ma neanche questo potrebbe giustificare un rifiuto poichè l'estensione al Veneto di tali provvedimenti non solo non scuoterà l'economia nazionale, ma non porterà alcun aggravio al bilancio dello Stato o lo porterà minimo ed insignificante; si concederà molto a noi e non sarà nulla per lo Stato. Un'esenzione simile non può aritmeticamente compromettere il nostro bilancio, favorirà anzi l'aumento della ricchezza nazionale, facendo sperare per il domani in un maggior gettito delle finanze dello Stato.

Si tratterebbe insomma di una concessione per la quale il Governo poco azzarda ed effettivamente poco dà. Può eventualmente avvenire che il beneficio che noi domandiamo possa richiamare (come effettivamente richiamò per il centro industriale di Napoli) capitali in mezzo a noi per lo impianto e l'avviamento di qualche industria; in questa eventualità lo Stato per dieci anni non percepirà la imposta sul reddito industriale ed i terreni e gli opifici andranno esenti dalla fondiaria. Che se lo Stato correrà un'alea, quest'alea sarà largamente, immensamente compensata dal beneficio che recherà ad una grande regione, beneficio che un giorno si convertirà in un profitto in pro dello Stato medesimo.

Esclusa la ragione finanziaria quale altra ragione ci impedirà di usufruire di un tale beneficio? Ecco la semplice, umana, molto modesta nostra domanda.

Il provvedere ad una lacuna della legislazione sulla nostra rinascita economica non può certo suscitare il timore che la protezione a noi estesa divenga così insufficiente per il Mezzogiorno, dove, fatta eccezione del centro industriale di Napoli, ben poco giovamento produssero tali provvedimenti. E' certo errore politico creare degli stimoli alla produzione e voler uomini attivi di maggior iniziativa là dove manca l'uomo stesso capace di valersi delle leggi e di giovarsi dei beni posti a sua disposizione e non crearli affatto, anche se imposti come una doverosa riparazione, in una regione come il Veneto che ha qualità per rinascere e rafforzarsi moralmente ed economicamente sulla base dei propri mezzi e della propria attività.

Nè vale il dire che estesa al Veneto la protezione possa invogliare anche le altre regioni. La legge economica stessa ne segnerà il limite; la protezione finirà là dove le resistenze a che essa venga accordata saranno maggiori che non le spinte ad ottenerla, cioè nel resto d'Italia che è sufficientemente industrializzato; si potrebbe del resto creare come si fece per il Mezzogiorno, qualche provvedimento di favore anche per le zone finitime.

Alcuna ragione quindi economico-finanziaria, o di opportunità politica vale a demolire la nostra legittima aspirazione, aspirazione che se assieme alle nostre altre poche avesse trovato nel Governo comprensione ed appoggio il nostro popolo oggi comincerebbe ad essere non «un postulante pericoloso per il contribuente italiano» ma bensì un collaboratore dello Stato per la propria redenzione e la comune fortuna.

avv. **Danilo Sartogo**

Roma, 12 ottobre 1922.

CRONACA CITTADINA

Per una Società DEGLI «AMICI DELLA MUSICA»

Augurando per il decoro della nostra città che questa nuova iniziativa di cui si fa banditore l'egregio ing. Fachini trovi la fortuna delle altre da lui promosse pubblichiamo questo nobile appello;

I tentativo fatto nella scorsa primavera per costituire una società di cultori della buona musica, per continuare quella serie di concerti per i quali non si poteva pretendere che un Comitato di poche persone continuasse fare non lievi sacrifici economici non potè essere portato a compimento per la stagione troppo inoltrata che non permise di completare quella opera di persuasione che purtroppo, anche per le più buone e più facili iniziative si rende indispensabile.

Ciò non si potè fare allora, deve potersi fare ora alla ripresa autunnale delle buone abitudini intellettuali cittadine.

Certamente non si può nascondere che troppe ormai sono le iniziative che esigono piccoli o grandi contributi che finiscono col turbare eccessivamente la economia domestica. Ma da altra parte può ammettersi che una città di quasi sessantamila abitanti, una città che sta attraversando un periodo di così promettente risveglio, una città che coltiva con tanta passione tutte le arti belle può ammettersi che Udine debba accontentarsi dei concerti del Dorta e del Contarena?.

Non è a dire che queste orchestrine non suonino bene e che anzi non diano delle buone ed interessanti esecuzioni. Ma non confondiamo una cosa con l'altra e non cerchiamo di accontentarci di quelle soluzioni che nulla hanno a che vedere con quelle che una seria società di concerti può offrire e ciò soltanto per un gretto senso di male giustificata economia.

Noi abbiamo bisogno di elevare il nostro senso artistico e ciò oltre che per un godimento dello spirito per un necessario completamento della nostra coltura, la quale soltanto è fonte di quel benessere spirituale che è base della nostra vita.

A Udine deve sorgere e prosperare una Società degli Amici della Musica anche per decoro cittadino e per giusto rispetto che noi dobbiamo prendere dai forestieri che visitano la nostra città e che generalmente riportano una favorevole impressione di costante progresso e di risveglio.

Ing. c. fachini

A proposito della mancata riunione
Per la Precenicco - Gemona

Signor Direttore,

Leggo nel Suo pregiato giornale il resoconto sulla riunione degli interessati nella ferrovia Precenicco-Gemona. Vedo altresì più o meno esattamente riportato il mio ordine del giorno. Tengo, per chiarimento a dichiarare che io, estraneo alla questione e fuori causa in una qualsiasi deliberazione in merito, tendevo a permettere ai promotori di chiarire il loro pensiero sullo scopo della riunione che non risultava nella lettera di invito da me e da altri presenti ricevuta. Ho avuta poi anche l'impressione che l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza, perchè così precipitosamente proposto non fosse consone a quello spirito di serenità che doveva presiedere la discussione su l'opera, la cui importanza mette in gioco così alti interessi regionali e nazionali.

Mi creda signor Direttore con la massima osservanza

dev.mo **G. Gennari**

R. Istituto Tecnico
LICENZIATI

Sez. Fisico-Matematica

Da Marchi Paolo — Lotti Giuseppe — Marchesi Vittorio — Boschetti Licio — Picco Aldo — Mulloni Giuseppe — Tesse Giuseppe — Zambon Eliso.

Sezione Commercio Ragioneria

Piacentini Antonio — Marconi Gina — Cigolotti Francesco — Del Negro Augusto — Comar Guido — Bressan Ferruccio — Cruciat Mario — Donatis Fabrino — Galluzzo Lucilla — Ippoliti Antonio — Orio Pietro — Zanier Giacomo.

Sezione Agrimensura

Angeli Adolfo — Anzil Paolo — Ciani Alvrado — Del Colle Sergio — Foghini Vittorio — Lavaroni Limeo — Mallisani Oscar — Mazzilla Ferruccio — Pittoni Luigi — Pittoni Vittorio — Rossi Eugenio — Palladini Livio — Tissino Mario — Clocchiatti Silvio — Polano Ezio — Della Pietra Vittorio — Melocco Alessandro — Gabelli Ottavio — Rieppi Giuseppe — Molinis Luigi — Cozzi Aurelio Obst Ezio Emanuele.

Sezione Industriale

Franz Attilio — Pittoni Antonio — Rolatti Duilio — Colle Arturo.

Imposta sul vino del 1922 - Denuncie

Per norma dei produttori di vino di questa provincia l'Intendenza di finanza avverte di aver accordato, mediante circolare diretta ai comuni, una proroga sino al 31 ottobre corrente per le presentazione delle prescritte denuncie del prodotti della tuale campagna vinicola».

Federazione dipendenti enti locali

Il Consiglio della Federazione fra i dipendenti degli enti locali della provincia di Udine ha deliberato il boicottaggio sino a nuovo ordine del concorso al posto di segretario del Comune di Palazzolo ed è fatto invito all'attuale segretario interinale ad abbandonare per il 22 corrente con diffida a non prestare l'opera sua in nessuna guisa a favore di quella Amministrazione e con invito ai Segretari Comunali di non assumere lo interinalato.

Corpo naz. giovani esploratori
(Sezione di Udine)

Domenica ore 8 adunata in Sede per esercitazioni e comunicazioni varie del sig. Presidente, il quale fa appello alla disciplina e all'interessamento degli iscritti per intervenire numerosi.

Di Colloredo Mels.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Società Protettrice dell'Infanzia per onorare la memoria del signor Giò. Batta Asquini: Pietro Marcolini e Famiglia L. 10.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» per onorare la memoria del bambino Mario Trebbi: Famiglia Carnielli Misani L. 10 — Farmacista Solero 10 — Idem della signora Chiara del Goss ved. Bellis dott. Antonio Colutta 5.

Trattoria comunale

Oggi. Mattina: Riso con patate — Manzo bollito con contorno.
Sera: Pasta e verzottini — Vitello tonnato.

Note finanziarie

Il mercato finanziario chiusosi la scorsa settimana con una depressione generale, ha fatto nascere in molti un senso di sfiducia e pessimismo.

Al rialzo dei valori che si accentuava ogni giorno è successa una rapida contrazione che ha portato ad una sosta negli affari e ad un ripiegamento sopra quasi tutti i titoli.

Si disse da taluni che ciò era dovuto sopratutto allo aggravarsi della situazione interna, ma l'esordio e l'andamento lusinghiero di questa settimana colla ripresa attiva verificatesi hanno dimostrato trattarsi invece di oscillazioni temporanee cui certamente hanno influito le speculazioni di borsa.

Sta di fatto che i perturbamenti interni del nostro paese vengono dipinti con caratteri ben più gravi all'estero e ciò senza dubbio ha un dannoso riflesso sul mercato finanziario.

Tutte le principali divise sono salite in questi giorni a quotazioni elevatissime ma sempre però inferiori a quelle massime toccate in passato.

Ora i cambi cominciano di nuovo ad attenuarsi ma si accentua sempre maggiormente la separazione tra i paesi a valuta alta, a valuta media e a valuta svilita.

Si delinea oscura la rovina finanziaria della Europa centrale: la Russia l'Austria e la Germania sono nel disastro.

L'Austria ha tentato invano di correre ai ripari coi prestiti all'estero, la Germania sta tentando col regolare le importazioni, esportazioni ed il commercio delle divise estere con norme speciali e restrizioni le cui conseguenze favorevoli non potranno essere che lievi e fittizie per trasformarsi in un danno maggiore per l'avvenire. In mezzo al disastro solo la Ceco-Slovacchia, la cui corona persiste nella quota elevata raggiunta in questi ultimi tempi, costruisce con saggia amministrazione l'edificio stupendo della propria economia.

Per il risorgere della economia mondiale deve cessare la separazione tra paesi a valuta alta e paesi a valuta deprezzata ed è indispensabile l'intesa dei diversi stati i quali dovranno abbattere le barriere doganali vere pareti economiche.

Per il nostro paese già avemmo occasione in queste brevi note di accennare a diversi motivi che ci facevano pronosticare un domani meno difficile. Sembrerebbe che il suo destino fosse di correre tempi più critici, ma il risveglio della volontà migliori saprà certamente condurlo verso la graduale restaurazione economica e finanziaria.

Ecco le ultime quotazioni dei cambi:

Media dei cambi

Milano

MILANO, 18. — (notte per telefono): Francia 177 — Svizzera 437 — Londra 105.75 — New York 23.75 — Berlino 0.85 — Vienna 0.035 — Praga 78.25.

Trieste

TRIESTE, 18. — (notte per telegraf.) Francia 177.75 — Svizzera 437 — Londra 105.60 — New York 23.65 — Berlino 0.80 — Vienna 0.03 — Praga 79.25.

Rendita e consolidato
Borsa di Milano

Rendita 3.50% — 72.50
Consolidato 5% — 80.95.

Titoli bancari
Borsa di Milano

Azioni Banca d'Italia 1370 — Azioni Banca Commerciale 869 — Azioni Credito Italiano 658 — Azioni Banco di Roma 104.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.49 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.35 — 19.29 — 22.10.

Dott. I. FURLANI, Direttore respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Verbale di remissione

Questo giorno 18 ottobre 1922 davanti l'Ill.mo. signor Procuratore del Re di Udine, assistito dall'infrascritto segretario, è comparso Tonini Ernesto Piero di Udine imputato di ingiuria pubblica continuata commessa a mezzo della stampa ai danni di Sirch cav. Giuseppe, il quale Tonini accedendo ai buoni uffici del sig. Presidente dell'udienza avv. Minesso e dell'Ill.mo signor Procuratore del Re è addivenuto al seguente componimento amichevole della vertenza col pure comparso sig. Sirch cav. Giuseppe.

Esso sig. Tonini

tenute presenti le emerzenze complessive del dibattimento svoltosi davanti al Tribunale nelle udienze 14 - 16 corr. ed in ispecie gli atteggiamenti del cav. Sirch in più occasioni risultati simpatizzanti coi combattenti;

ritenuto che il di lui intervento nella contestazione tra Comune e Cooperativa Valle di S. Leonardo non fu determinato da malevolenza verso di questa e, se egli Sirch ha potuto formulare un giudizio men che esatto sul la proprietà del pietrame si fu per incompleta conoscenza degli elementi di fatto relativi al contesto;

esso Tonini nella sua qualità di Redattore responsabile del Giornale «Il Combattente» edito in Udine, nel mentre realmente esprime quanto sopra, deplora le frasi contenute nel comunicato pubblicato nel N. 2 settembre del giornale in coda ad un articolo a firma Trusgnach Giuseppe, lesive della onorabilità e rispettabilità del cav. Sirch che pienamente riconosce, ed in pari tempo dichiarando che l'altro articolo comparso nel numero del giornale 15 luglio sotto il titolo «San Leonardo» non fu da esso Tonini conosciuto prima della sua pubblicazione, si duole che abbia potuto prestarsi ad una interpretazione allusiva alla persona del cav. Sirch.

Assume tutte le spese relative alla causa e si obbliga di pubblicare la presente sul giornale «Il Combattente» e «Il Giornale di Udine».

Il cav. Sirch preso atto delle dichiarazioni di cui sopra, dichiara di fare remissione della querela presentata con ricorso 20 e 21 settembre 1922 contro Tonini Ernesto Piero il quale a sua volta accetta la fatta remissione.

Letto, confermato e sottoscritto

Ernesto Piero Tonini
Giuseppe Sirch
Umberto Pozzotti Procuratore del Re
Di Caporiacco Segretario